



CAI

Maggio 2024

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno



Viaggio nel SUD del PERU'

VENERDÌ 17 MAGGIO ORE 21:00

PRESSO SEDE VIA ROMA, 18 GAZZADA SCHIANNO

EL CONQUISTADOR CONQUISTADO
Racconto di viaggio

INGRESSO LIBERO

Incontro con **Liborio Rinaldi**
Ideatore e Conservatore dell'Appenzeller Museum di Bodio Lomnago e del Cammino 3C
Autore del libro: "Datemi il sole"



Scuola Intersezionale di Escursionismo dei Laghi

33° CORSO DI ESCURSIONISMO 2024

Lezioni Teoriche
MARZO Giovedì 07 - 14 - 21
APRILE Giovedì 04 - 11 - 18
MAGGIO Giovedì 02 - 09 - 16 - 23 - 30
GIUGNO Giovedì 06 - 20

Storia e Cultura del CAI
Equipaggiamento e Materiali
Movimento e Preparazione Fisica
Cartografia - Orientamento
Meteorologia - Sentieristica
Lettura del Paesaggio - Flora e Fauna
Gestione dell' Emergenza - Primo Soccorso
Pericoli e Rischi - Gestione del Percorso e del Gruppo
Organizzazione di una Escursione

Lezioni in Ambiente
Domenica 17 Marzo Traversata Varigotti - Noli
Domenica 07 Aprile Passo della Forcora
Domenica 21 Aprile Campo dei Fiori
Domenica 05 Maggio Pizzo Lucendro (CH)
Domenica 26 Maggio Corni di Canzo
Domenica 09 Giugno Traversata Antillone - Salecchio
Sabato 22 e Domenica 23 Giugno Trekking di 2 giorni in Dolomiti

Per Informazioni
direzione@cai-siel.it - segreteria@cai-siel.it - www.cai-siel.it

Il direttivo si riserva la facoltà di modificare il programma qualora lo ritenesse necessario per il corretto svolgimento delle lezioni
Le lezioni teoriche si terranno presso la sede CAI di Sesto Calende, in Via Piave 113 Località San Giorgio dalle ore 20:45

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com



Diamo il benvenuto alla nuova Presidente della nostra sezione Cristina Capovani. Auguriamo a lei buon lavoro e una fattiva collaborazione da parte di tutto il consiglio, e dei soci della sezione.

Un benvenuto anche ai nuovi consiglieri: Attilio Motta e Marco Marino. Buon lavoro.

Ringraziamo altresì Andrea per lo stupendo lavoro che ha profuso in questi anni della sua presidenza.

Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
 - attieniti alle istruzioni dei capogita;
 - sii puntuale agli orari;
 - non sopravanzare il conduttore di gita;
 - non abbandonare il gruppo o il sentiero;
 - non ti attardare per futili motivi;
 - coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
 - rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
- Grazie per la collaborazione.

5) Domenica 5 Maggio 2024 Family CAI Parco Gole della Breggia.

Quota massima: Chiesa Rossa S. Pietro 442 m.
 Dislivello in salita m. 257
 Dislivello in discesa m. 257
 Lunghezza percorso km. 6,00 circa
 Durata: ore 6,00 circa escluse soste
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
 Località partenza/arrivo: Mulino del Ghitello, Morbio inferiore.
 Difficoltà: T e E
 Partenza: ore 8,30 ritrovo ore 8,15 al parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci € 5,00 non soci € 5,00 + assicurazione.

Direttore di escursione: Andrea Franzosi tel. 3472535680, Carlo Colli tel. 3407669365.

Il fiume Breggia, attraverso l'attività erosiva, ha portato alla luce una ricca fonte di riferimenti storici: rocce plasmate sul fondo dell'oceano Tetide, dal Giurassico al Cretaceo, con una storia di 100 milioni di anni.

Le specie vegetali censite sono 542, appartenenti a 100 famiglie. Ben 88 specie appartengono alla Lista Rossa delle piante minacciate. Il mulino del Ghitello è stato

costruito intorno alla fine del sedicesimo secolo, con le funzioni di macina e frantoio. Una trave di sostegno di una macina riporta la data 1606, ma si può ipotizzare che esistesse già in precedenza, data la presenza del ponte del Ghitello, già costruito nel 1560. Nel suo periodo di attività, e cioè fino al 1950 per il mulino e 1960 per il frantoio, il mulino serviva i villaggi di Balerna, Castel San Pietro, Morbio Inferiore, Novazzano, Vacallo, Salorino e Cragno.

La Saceba, un cementificio edificato nei primi anni Sessanta in Ticino, è stato fondamentale per la costruzione di immobili pubblici e privati, ponti e dighe, sia a livello cantonale che nazionale. Alla fine del 1961 iniziò la costruzione, e le attrezzature destinate alla produzione entrarono ben presto in funzione (inizio 1963). La stima di produzione di cemento per i primi anni era di 120.000 tonnellate, con un raddoppio negli anni successivi. La produzione massima comunque, non superò le 200.000 tonnellate. Sfruttavano sassi che hanno valore geologico e oggi sono protetti e si è capito che non si poteva usare questa vallata per produrre cemento. Dopo la fase di sfruttamento fu istituito il Parco, inaugurato nel 1998 e a seguire si tracciarono i percorsi.

Per noi umani che facciamo i conti con i minuti e le ore, confrontarsi con i milioni di anni è sconvolgente.

Descrizione itinerario: Lasciate le auto si



raggiunge il Mulino del Ghitello, che è sede del Centro Parco e punto informativo e presenza di bagni. Breve sosta, poi, tornati al parcheggio, si parte per la nostra escursione che per la prima parte corrisponde al "Percorso del Cemento", praticamente in piano. Passato il "punt dà la bira", sede di un'antica birreria, si costeggia il fiume Breggia e si inizia a conoscere la particolarità dell'ambiente che attraversa: scarpate di rocce a strati che in poche centinaia di metri cambiano forme, colori; anche la vegetazione, alberi e cespugli è molto variegata. Alla nostra destra ecco l'ex Cementificio della SACEBA dove potremo sostare e ammirare o discutere di come un posto di terribile sfruttamento possa essere intelligentemente trasformato in monumento al lavoro e Centro Culturale. La piana termina con un ponte in ferro dentro cui passeremo e da lì iniziamo la salita. I sentieri sono comodi e ben tenuti, ma da qui ci sono



Complimenti ai nostri soci
Ivano e Simone
per il conseguimento della
specializzazione di Accompagnatore di
Escursionismo in Ambiente Innevato.

parecchi gradini per lo più in legno. Sempre a pochi metri da rocce di svariati colori, arriviamo al "Punt del ferüg" che scavalca una profonda gola del fiume e poco sopraosteremo in una comoda area pic nic (presente fontanella). Ripartiamo e si arriva ai bellissimi resti del "Mulin de Canaa", che prende nome dal canale che lo alimentava. Dai resti del mulino ottima vista su intagli e ampie pozze create dal fiume. Torniamo a salire e poco sopra passiamo lo spettacolare "Punt de Canaa" da cui vediamo dall'alto i resti del mulino che abbiamo da poco lasciato, i salti del fiume che scava rocce bianche, le più antiche, che sono da qui in avanti le stesse che formano il Monte Generoso che sta sopra di noi. Su comoda sterrata si arriva alla Chiesa Rossa di San Pietro circondata da prato ben tenuto su cuiosteremo per il pranzo (presente fontanella). La Chiesa contiene interessanti affreschi del 4/500, possibilmente li visiteremo. In fondo al prato inizia il percorso di discesa in mezzo al bosco che ci riporta al ponte di ferro del Cementificio e all'ultima mezz'ora in piano per tornare alle auto. Questo percorso di ritorno sarà possibile salvo lavori in corso di ristrutturazione del sentiero stesso che speriamo siano terminati, altrimenti scenderemo dallo stesso percorso di andata.

Il percorso può subire qualche lieve modifica su decisione dei conduttori di escursione

diametro 8 mm, 2 cordini da 1,5 mt da 5 / 6 mm. zaino da 20 / 30 lt.

Località partenza: Passo Presolana 1290 m.

Località arrivo: idem.

Difficoltà: E/EE

Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quota auto a partecipante Soci € 24,00 non Soci £ 26,00 + assicurazione (macchina con 4 persone).

Direttore di escursione: Simone Barsanti, Ivano Facchin.

informazioni ed iscrizioni via sms o whatsapp ai direttori di escursione: Simone Barsanti 3383503602.

La Presolana è un imponente blocco calcareo solcato da canaloni e circondato da guglie e torrioni delle Prealpi Bergamasche che raggiunge un'altitudine di 2521 m s.l.m.

È situato completamente in provincia di Bergamo, fra la Val Seriana (comuni di Castione della Presolana, Rovetta e Oltressenda Alta) e la Valle di Scalve (comuni di Colere e Vilminore di Scalve).

Fin dalla metà dell'Ottocento il massiccio ha attratto alcuni dei più importanti nomi dell'alpinismo italiano. Situato a metà cammino tra la Pianura Padana e le Alpi Retiche occidentali, il Pizzo della Presolana presenta alcuni dei più ricchi giacimenti minerali e fossili delle Alpi.

all'evidente Passo di Pozzera (2126 m), raggiungibile in 20 minuti, da qui saliamo al Pizzo di Corzene (2196 m) e poi proseguiamo in direzione sud fino a raggiungere la Baita Cometto (1523 m) raggiungibile in circa 2 ore. Da qui si riprende la via di andata sino a incontrare nuovamente il sentiero 319 che riprenderemo proseguendo in direzione est sino al passo.

ANELLO BREVE

Sino alla Baita Cassinelli il tracciato è in



comune col percorso EE, da qui ci si divide. Si percorre il sentiero 319A (sentiero delle capre) che attraversa verso Ovest sino al Colle della Presolana da qui proseguiremo sino alla Baita Cometto dove ci si riunirà con il gruppo degli escursionisti che stanno percorrendo l'anello completo e con loro rientreremo al passo.

7) Domenica 19 Maggio 2024 Bivacco Alpe Ogaggia da Vallenggia Valle Antrona.

Quota massima: Alpe di Ogaggia 1.977 m.

Dislivello in salita m. 1200

Dislivello in discesa m. 1200

Lunghezza percorso km. 14,00 circa

Durata: ore 6,00 circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, ramponcini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm. ramponcini.

Località partenza: Vallenggia m. 875

Località arrivo: idem.

Difficoltà: EE Escursionisti esperti – nessun passaggio complesso ma notevole dislivello e sviluppo.

Partenza: ore 7,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci € 18,00 non soci € 20,00 + assicurazione.

Direttore di escursione: Annalisa Piotto cell 347 0855089 – Cristina Capovani cell 340



6) Domenica 12 Maggio 2024 Giro ad Anello da Passo della Presolana.

Quota massima: m. 2240

Dislivello in salita: m. 650/1150

Dislivello in discesa: m. 650/1150

Durata: ore 3,30/7,00 circa

Attrezzatura consigliata: Scarponi, Bastoncini, Abbigliamento adeguato alla stagione, 2 Moschettoni a ghiera, 7 mt di cordino

INTINERARIO:

ANELLO COMPLETO

Dal Passo della Presolana a 1290 metri si imbecca il sentiero 316 per Baita Cassinelli che si raggiunge in 30 minuti circa (1568 metri). Altra ora e mezza per il Bivacco Città di Clusone (2085 m) e 10 minuti per la Cappella Savina. Da quest'ultima, sempre sul 315 in 40 minuti si giunge alla Grotta dei Pagani a 2224 metri (ultimi 15 minuti su faticoso ghiaione ma in ambiente stupendo). Dalla grotta si prosegue in piano e poi leggera discesa verso ovest diretti

1595989

Stupenda e lunga escursione che ripercorre gli importanti sentieri dell'attività estrattiva e lavorativa del ferro

Descrizione itinerario: Lasciamo l'auto e ci incamminiamo lungo la strada podereale che entra nel bosco per risalirlo interamente e sbucare all'Alpe Faiù m. 1255 (h 0,45). L'Alpe, costituito da un cospicuo numero di baite modernamente ristrutturate, sorge al centro di vasti prati ancora ben curati.

Risaliamo alle ultime baite, in alto a sinistra e da qui proseguiamo seguendo il sentiero che taglia il versante della Testa dei Rossi per raggiungere l'Alpe Pianzascia m. 1375 (h 0,15;1,00). Superiamo le baite e continuiamo a risalire fino ad arrivare all'Alpe Ortighè m. 1410 (h 0,20;1,20). Tiriamo avanti risalendo una parete rocciosa e dopo aver superato una valletta,



ci ritroviamo sulla piccola radura della Croce di Set Frei m. 1525 (h 0,20;1,40). Procediamo sul sentiero che si svolge lungo la brulla costa della montagna e con lunga camminata in diagonale arriviamo alla croce che identifica il panoramico Passo di Ogaggia o Forcola, m. 1887 (h 0,50;2,30) che si apre sullo spartiacque tra la Val Brevettola e il Vallone della Ferrera che discende a Cheggio tra Viganella e Schieranco.

La zona fu un'area di interesse minerario per lo sfruttamento industriale dei giacimenti di ferro che furono coltivati dai più antichi tempi, fino all'inizio dell'ultima guerra. Mentre percorriamo il lungo traverso, pensiamo alle lunghe file di uomini che risalivano il sentiero trasportando il materiale già semilavorato. Sicuramente i valichi alpini erano un tempo, molto più frequentati di oggi in quanto percorsi non solo da escursionisti

ma anche da pastori e da greggi, minatori e mercanti.

Dal valico, risaliamo l'evidente sentiero che, a sinistra, si inerpica sul costone e raggiungiamo le baite dell'Alpe di Ogaggia m. 1977 (h 0,45;2,45).



Qui sosteremo per consumare il pranzo al sacco e per visitare il Bivacco dedicato a Davide Battro e Manuel Tarovo, due ragazzi di 20 e 25 anni deceduti a causa di una valanga che li ha travolti nel canton Vallese a gennaio 2016

Discesa per l'itinerario di salita.

8) Domenica 26 Maggio 2024 Parco della Beigua.

Quota massima: Monte Reixa 1183 m.

Dislivello in salita m. 613

Dislivello in discesa m. 613

Lunghezza percorso km. 19,00 circa

Durata: ore 6,30 circa

Attrezzatura consigliata: Abbigliamento e calzature da escursione.

Località partenza: Parcheggio Rifugio La Nuvola sul Mare 1050 m.

Località arrivo: idem.

Difficoltà: E Escursionistico – valutare bene, la lunghezza da percorrere di 19km.

Quote di partecipazione: AUTO Soci Euro 32,00 non Soci Euro 34,00 + ass.ne - calcolato in auto con 4 persone a bordo.

BUS Soci Euro 36,00 non soci Euro 38,00 + ass.ne.

Direttore di escursione: Elisa Mazzi tel. 3387565177, Cristina Capovani tel. 3401595989

Il Beigua UNESCO Global Geopark

Il comprensorio del Parco Naturale Regionale del Beigua, la più vasta area naturale protetta della Liguria, custodisce gelosamente la storia geologica, raccontata attraverso affioramenti rocciosi, mineralizzazioni, giacimenti fossiliferi e spettacolari forme modellate senza sosta per effetto degli agenti esogeni. Questo eccezionale patrimonio geologico

oltre ad essere diventato Geoparco Europeo e Mondiale, è stato riconosciuto come sito UNESCO ed inserito nella prestigiosa lista dei Geoparchi Globali. Si tratta di uno spettacolare balcone naturale alla quota di 1.000mt., formato da montagne che si affacciano sul mare: 26km. di crinali montuosi che costituiscono una delle zone più ricche di geo

biodiversità della regione a due passi dalla riviera. Il crinale appenninico del gruppo del Beigua con il suo apice nel Monte Beigua a 1.287mts, nel tratto che va dal colle del Giovo al passo del Turchino, si snoda parallelamente e assai vicino alla costa marina (raggiungendo la distanza minima dal litorale in corrispondenza di Arenzano). Esso delimita due versanti tra loro assai diversi. Il versante Sud, quello verso il mare, è assai scosceso a volte a strapiombo. Il versante Nord si abbassa invece molto più dolcemente verso la pianura formando i bacini idrografici del torrente Erro e del torrente Orba. Il crinale, nel tratto tra il passo del Faiallo e il Beigua, è una specie di altipiano lungo stretto e ondulato che si snoda mediamente intorno ai 1100 metri di altitudine che si abbassa in leggeri avvallamenti e che risale dolcemente su tondeggianti rilievi erbosi e su cime rocciose appena pronunciate. Il percorso che si sviluppa lungo questo altipiano è una vera balconata sul mar Ligure che offre panorami vasti e spettacolari su paesi e città della costa Ligure. Il nostro percorso dal passo del Faiallo al rifugio Prariondo è la tappa 21 dell'Alta Via dei Monti Liguri ed è accompagnato dalla precisa segnaletica



dell'Alta Via (AV) o dal triangolo rosso, passando per la cima del monte Reixa, al Rifugio Argentera e percorrendo lo splendido Sentiero Panoramico. La zona del Faiallo (il nome deriva dal latino "Fagus", cioè Faggio, albero presente in gran quantità nei boschi circostanti) era percorsa da antiche vie del sale che partivano da Voltri. Il Passo è un valico dell'Appennino Ligure che collega il Passo del Turchino con S.Pietro d'Olba e fa già parte del Parco Regionale del Monte Beigua.

Descrizione itinerario: Dal rifugio del Faiallo m.1050 (bar-ristorante "La nuvola sul Mare") si sale verso il sentiero di sinistra 154C/113, per poi seguire a destra verso la cima del monte Reixa, passando alla destra di cima Faiallo (m.1138). Da qui il porto di Genova è già visibile. Questo panorama di cielo e mare ci accompagnerà per quasi tutta l'escursione. Si passa quindi alla destra dell'anticima del m. Reixa (tabernacolo) per arrivare, poi, alla cima del Reixa (m.1183). Da qui si inizia a scendere dolcemente sino a raggiungere il passo Vaccaria, da dove si riprende a salire, sempre con modesta pendenza, verso la cima Vaccaria. Si passa alla sinistra della cima Vaccaria e si inizia a scendere ancora verso l'erboseo pianoro del Cianazzo passando alla sinistra della rocca del Groppazzo (m.1120). Si arriva in vista del rifugio Argentea (in realtà è un bivacco chiuso) che raggiungiamo effettuando una breve deviazione dal sentiero dell'Alta Via. Se il tempo lo permette, la vista è meravigliosa: a sud ammireremo la costa da Portofino a Savona, mentre a nord la Pianura Padana con dietro le cime delle Alpi. Dal rifugio Argentea scendiamo, poi, a ritrovare il sentiero dell'Alta Via, svoltiamo a sinistra e proseguiamo il cammino. Si attraversa il Pian di Lerca, si passa alla destra della piccola cima Giassetti, raggiungendo cima del Pozzo (m. 1100). Da qui si scende sino ai 1065 metri di passo Notua da dove si risale poi, attraversando area boschiva, sino ai 1172 metri del pianoro del bric Damè. Dal bric Damè si scende attraversando aree boschive sino a prato Ferretto dove, all'incrocio, in corrispondenza di una fonte, si svolta a destra su sterrata che raggiunge lo spettacolare ricovero casa Carbonee a picco sulla Riviera ed in breve tempo il rifugio Prariondo. Il percorso di ritorno avviene sullo stesso sentiero dell'andata sino al passo Crocetta che si trova poco dopo aver passato il rifugio Argentea, svoltando a sinistra sul sentiero che scende ed attraversando il versante Nord del Reixa, si raggiunge casa Tassara in un bosco di faggi meraviglioso (con fontana) e poi, in una decina di minuti al parcheggio del bar/rifugio del Faiallo.

9) Domenica 2 Giugno 2024
Rifugio Ospizio Sottile da Ca di Janzo.

Quota massima: Ospizio Sottile 2.480 m.
 Dislivello in salita m. 1126
 Dislivello in discesa m. 1126
 Lunghezza percorso km. 16,00 circa
 Durata: ore 6,00 circa
 Abbigliamento adeguato alla stagione.
 Località partenza: Ca' di Janzo 1.354 m.
 Località arrivo: idem.



Difficoltà: E
 Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
 Quote soci € 20,00 non soci € 22,00 + assicurazione.
 Direttore di escursione: Cristina Capovani tel. 3401595989, Reanato Fontanel tel. 3388489915

Descrizione itinerario: È un itinerario che ha avuto nel passato grande importanza economica per tutta l'alta Valsesia, poiché è stata per secoli la strada del commercio e degli emigranti verso la Valle d'Aosta, la Svizzera e la Francia. L'Ospizio, fatto erigere nel 1822 dal Canonico Nicolao Sottile per dare aiuto e ospitalità ai viandanti, evidenzia l'interesse che nel tempo questo itinerario ha suscitato. Nel 1800, nel corso della seconda campagna napoleonica, su questo sentiero passarono prima gli Austriaci in ritirata da Gressoney e quindi un corpo di 2500 Francesi, che si sarebbero poi scontrati in una scaramuccia con gli Asburgici alle porte di Varallo. Questo itinerario fa parte della Gta (Grande Traversata delle Alpi), della Via Alpina e del Sentiero Italia Cai. Dalla frazione di Ca di Janzo dove si parcheggia, inizia l'itinerario 201 (la strada carrozzabile prosegue asfaltata, ma è soggetta a limitazioni di traffico nel periodo estivo). Si superano le frazioni Ca' Piacentino, 1360m, Ca' Morca, 1372m, Ca' Verno, per arrivare a Sant'Antonio, 1380m, (ore 0.20) dove è situato il punto tappa GTA Rifugio Val Vogna nel locale

delle vecchie scuole. A pochi passi a destra della chiesuola vi è un antico forno per pane, ripristinato dal Gruppo Montagna Antica Montagna da salvare del CAI, sezione di Varallo. Da Sant'Antonio una strada sterrata, che ha sostituito per un tratto la vecchia mulattiera, fiancheggia la sponda sinistra del torrente Vogna, per abbassarsi dove sorgeva il ponte di S. Bernardo distrutto da una valanga e ora sostituito da un guado. Superata la fontana e i tavoli per pic-nic, dopo un breve strappo, si prosegue quasi in curva di livello, lasciando a destra una fresca sorgente e a, quota 1400m circa, il bivio per il Rifugio Carestia nel Vallone del Rissuolo con l'itinerario 202 e per il Vallone del Forno con il 211. Superato un altro tratto in salita, la strada pianeggia fino al laghetto della presa di una centrale idroelettrica dove, poco prima a sinistra, oltre il torrente, si stacca il percorso 207 per la Bocchetta del Fornale (o Giare). La carrareccia cede finalmente il passo alla vecchia e comoda mulattiera che in breve entra nell'abitato di Peccia costituito da numerose case in perfetto stile Walser e poco sopra raggiunge la chiesetta di S.Grato costruita nel 1433. Oltrepassato questo oratorio, l'itinerario valica il torrente Sulino su un ponte in muratura che si dice sia stato costruito dai soldati



di Napoleone nel 1800 (ripristinato dopo una piena qualche anno fa), e subito dopo, lasciato a sinistra l'itinerario 205 che porta all'Alpe e al Passo del Maccagno, 2493m, ci si inerpicava lungo la sponda destra del torrente Sulino per portarsi a La Montata, 1638m (ore 0.15-1.15), villaggio composto da alcune case e da una cappelletta. Superate le due

baite dell'Alpe Tecchiale, si sale alla cappelletta del Lancone, 1739m. Più su, all'interno del lariceto, si lascia a sinistra l'itinerario 201a che conduce all'Alpe Larecchio Superiore, 1895m, e alla variante del Piano del Celletto. Varcato su un ponte



il torrente Valdobbia, tralasciato il sentiero 201d per il Rifugio Carestia, ci si porta con ampio giro al Pian del Celletto dove si ritrova il percorso 201a che arriva dall'Alpe Larecchio (ore 1.15-2.30). Superato un dosso tra i rododendri, appare, ancora lontano sul colle, l'Ospizio Sottile.

Si prosegue per le plaghe chiamate Piana Grande e Sasselli dell'Asina, fino a entrare nel vallone finale che si percorre con qualche tornante, lasciando a destra poco prima del valico l'itinerario 201b, per il Passo di Valdobbiola e giungendo finalmente al Colle Valdobbia, 2480m, su cui è posto l'Ospizio Sottile (ore 1-3.30). Il percorso fa parte della Via Alpina e del Sentiero Italia. L'Ospizio è base di partenza per le ascensioni alla Cresta Rossa, 2986m, al Corno Valdobbia, 2755m, alla Punta Plaïda, 2689m, e alla Punta Carestia (o Corno Rosso), 2979m; F Sebbene decentrato, può essere utilizzato anche per le salite al Corno Bianco, 3320m, e alla Punta Ciampono, 3233m; (F). Con l'itinerario gressonardo 11 si scende a Valdobbia (Valle dei Lys), poco a valle di Gressoney. Con l'itinerario 201c si raggiunge una spalla a sinistra del colle (versante Vogna) e si scende prima al Lago della Balma e quindi all'Alpe Larecchio.

Note:

Nel 1787 Gian Giuseppe Liscotz di Gressoney e il capitano Giovanni Giuseppe Gianoli di Riva facevano costruire sul Colle di Valdobbia una stalla e una cappella, ricovero risultato col tempo inadeguato per l'intenso passaggio nei due sensi degli emigranti. Una disgrazia avvenuta nel 1820 indusse il Canonico Nicolao Sottile a dare

mano alla costruzione dell'Ospizio, che veniva ultimato nel 1822. Si tratta di un fabbricato a due piani: al piano inferiore l'entrata, la cucina e due sale da pranzo; al primo piano le camere da letto, servizi e un tempo anche l'osservatorio meteorologico. Nel fabbricato è inserita la chiesuola dedicata alla Madonna della Neve, la cui festività viene ancora oggi celebrata con una messa nel mese di agosto. Era sorto così il primo Ospizio-Rifugio della Valsesia, che ospitò principi e regnanti. È oggi aperto con servizio di ristorante e pernottamento nel periodo estivo ed è dotato di materiale di pronto soccorso. L'amministrazione, per volere del fondatore, è tenuta dai terrieri di Riva Valdobbia.



Scuola Intersezionale di Escursionismo Dal 7 Marzo al 22 Giugno

Lezioni Teoriche

Giovedì 2 Maggio

Materiali utilizzati su neve: bastoncini, piccozza e ramponi scenari tipo dell'escursionismo estivo con neve.

Giovedì 9 Maggio

Rifugi e bivacchi, S.I., Trekking, Cammini, distribuzione percorsi autogestita.

Giovedì 16 Maggio

Programmazione escursione autogestita.

Giovedì 23 Maggio

Gestione emergenza, primo soccorso, Soccorso Alpino, Georesq.

Giovedì 30 Maggio

Ambiente montano e cultura dell'andare in montagna, lettura del paesaggio.

Giovedì 6 Giugno

Flora, Fauna, Geologia.

Giovedì 20 Giugno

Presentazione trekking 2 giorni, Relazione autogestita.

Uscite Pratiche

Domenica 5 Maggio

Dimostrazioni pratiche di movimento su neve e auto arresto Piasso del Sempione (CH).

Domenica 26 Maggio

Escursione Autogestita + simulazione emergenza Corni Di Canzo Val Madera/Civate/Gaium.

Domenica 9 Giugno

Ambiente Alpino verso un rifugio o bivacco (in pullman) Traversata Antillone-Salecchio.

Sabato e Domenica 22/23 Giugno Esperienza del rifugio lungo un trekking Rifugio Bolzano allo Scillar.

Serata Culturale

Venerdì 17 Maggio 21,00 Incontro con Liborio Rinaldi

Ideatore e conservatore dell'Appenzeller Museum di Bodio Lomnago (<http://www.museoappenzeller.it/>) e del cammino 3C - autore del libro "Datemi il sole" - che ci parlerà di un meraviglioso viaggio nel sud del Perù e di un volo...

Programma Escursioni estive 2024

Sabato 15 – Domenica 16 giugno:

Ghiacciaio Fellaria e Val Poschiavina (SO).
1° giorno: Visita con guida al Ghiacciaio Fellaria. Disl. 600 m – Diff. E - Tempo totale 5 h - pernottamento al Rif. Bignami.
2° giorno: Rif. Bignami - Val Poschiavina - Passo Cangiano - Passo Campagneda. Disl. 300 m – Diff. E - Tempo totale 5 h. Coord. Cristina Capovani, Elisa Mazzi.

Da Martedì 26 a Venerdì 28 Giugno: 3

giorni al Rifugio Battisti (Appennino Tosco Emiliano)

1° giorno: Partenza: Casone di Profecchia (Castiglione Garfagnana, Toscana). Disl. 750 m - Diff. E -

Lunghezza 10 km - Tempo totale 4 h. Arrivo: Rifugio Battisti (1.761 m) passando dal Monte Prado (2.055 m).

2° giorno: Partenza e arrivo al Rifugio Battisti (1.761 m). Diff. E/EE - Disl.in salita\discesa 1.100 m -

Lunghezza 15 Km. Passando dal Monte Cusna 2120 m. nel cuore del parco dell'Appennino Tosco- Emiliano, il gigante buono del parco, la sua vetta più alta, dalla quale si gode di una vista impagabile.

3° giorno: Partenza: Rifugio Battisti - Rifugio Segheria - Passo delle Forbici - Passo Giovarello - Monte Giovarello - Casone di Profecchia - Disl. in salita 450 m. - Disl. in discesa 800 m - Lunghezza 13,5 km.

Tempo totale 4,30 h. Coord. Bruno Barban, Renato Fontanel.

Sabato 29 – Domenica 30 giugno 2024: Alpinistica al Monte Rutor:

1° giorno: Bonne (1.850 m) - Rifugio degli Angeli (2.916 m) - disl.in salita 1.100 m - diff. EE - Tempo totale 3h 30'.

2° giorno alpinistica: Testa del Rutor (3.486 m) - disl.in salita 600 m - disl. in discesa

1.650 - diff. F - Tempo salita 2h 30'

2° giorno escursionistica: giro ad anello alpeggio Arp Vieille - disl. discesa 1.100 m - diff. EE - Tempo totale 3h 30'

Coord. Margherita Mai, Attilio Motta.

Lunedì 8 - Sabato 13 Luglio 2024:

Trekking delle Orobie Orientali: Il Sentiero delle Orobie, che si sviluppa lungo i monti della Provincia di Bergamo, permette di immergersi nel cuore e nelle zone più selvagge di queste Alpi, offrendo scorci veramente suggestivi dell'ambiente quanto indimenticabili occasioni per ammirare la flora e la fauna. Sei giorni di cammino per un totale di circa 80 km. e un dislivello totale di 6.300 m. difficoltà E/EE. Coord. Annalisa Piotto, Bruno Barban.

Domenica 14 luglio 2023: Laghi Tailly (2.440 m) da Alagna (VC). Disl. 1.300 m - Diff. EE - tempo di salita

4,30 h - tempo totale 7,30 h. Andiamo ad ammirare due splendidi smeraldi incastonati in un maestoso altopiano morenico della Valle D'Otro. Coord. Ivano Facchin, Daniele Vettorello.

Domenica 21 luglio 2024: Monte Roisetta (3.334 m) da Cheneil (2.023 m) - Valtournenche. Disl 1.300 m

- Diff. EE - Tempo totale 6,30 h - nelle immediate vicinanze il Cervino, il Grand Tournalin e il Gruppo del Monte Rosa. Coord. Annalisa Piotto, Margherita Mai.

Domenica 28 Luglio 2024: Laghi di Sirwoltesee e Passo (2.620 m) da Engiloch - Passo del Sempione

(Svizzera). Diff. EE - Disl. 850 m - Tempo totale 6 h. Percorso ad anello tra i laghi Sirwoltesee, il Passo Sirwoltusattel e il Passo Bistinepass. Coord. Renato Mai, Ivano Facchin.

L' angolo della buona letteratura di montagna

La Montagna Sacra

Arriva nelle librerie La Montagna Sacra (Editori Laterza, collana "I Robinson / Letture"), il nuovo libro di Enrico Camanni, tra le figure più importanti nel

p a n o r a m a
italiano della
cultura di
montagna e
membro del
gruppo di lavoro
che promuove il
p r o g e t t o
"Monveso di



NOVITÀ DALLA NOSTRA BIBLIOTECA

Cari soci,
la nostra Sezione dispone di un piccolo "tesoro": qualche centinaio di pubblicazioni, fra manuali tecnici, guide, libri di narrativa e carte escursionistiche. L'obiettivo del Consiglio Direttivo è stato quello di catalogare questa dotazione, renderla ricercabile ai soci anche on-line e incrementarla mediante donazioni e acquisti.

Per la catalogazione e la ricerca abbiamo da poco aderito ad un catalogo collettivo, insieme ad altre 124 biblioteche CAI.

Ci potete trovare al seguente link:
<https://caisidoc.cai.it/biblioteche-cai/gazzada-schianno/>

Ultimata la catalogazione é ora quindi possibile ricercare on-line la dotazione della nostra biblioteca.

Chi fosse interessato invece a consultare prendere in prestito una delle pubblicazioni presenti potrà farlo, durante i giorni di apertura, presso la nostra sede.

Per incrementare la dotazione ci rivolgiamo anche a Voi, cari soci!

Se avete non solo manuali, guide, cartine ma anche libri, purchè relativi alla montagna, e Vi sentite di donarli alla biblioteca della Sezione...non esitate...sappiate che saranno ben accetti e custoditi!

Grazie e a presto.

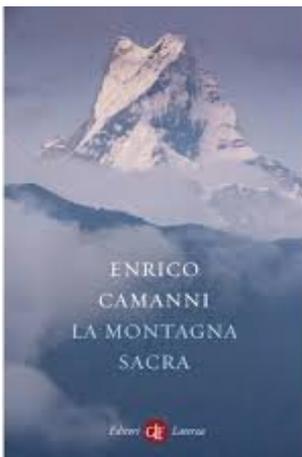
Andrea F.



Forzo, Montagna Sacra". Già da tali premesse si può comprendere quanto la nuova opera di Camanni risulti significativa per la conoscenza e la comprensione del messaggio alla base del progetto il quale propone di dichiarare "sacra" la montagna tra la Valle Soana e la Valle di Cogne – variamente citata nel libro – chiedendo a chi vi aderisce di astenersi dalla salita. Una proposta inedita per la cultura occidentale, per certi aspetti "rivoluzionaria", condensata in un manifesto che è stato firmato da un autorevole gruppo di alpinisti, escursionisti, scienziati, giornalisti, scrittori e attori, riunito nel gruppo di lavoro sopra citato.

Inevitabilmente il progetto ha scatenato un dibattito acceso, dividendo il mondo degli ambientalisti e dei frequentatori della montagna. Si tratta di una provocazione che tocca i nervi scoperti della cultura e della sensibilità collettive, proponendo alla società del consumo delle autolimitazioni,

e delle riflessioni, che in altre culture sono più che mai condivise. **E s i s t o n o** montagne sacre dall'America Latina all'Australia alle c a t e n e himalayane, e migliaia di pellegrini che invece di



scalarle le venerano. Di contro il Monveso di Forzo è dichiarato "sacro" nel senso laico del termine, senza alcuna connotazione religiosa ma, appunto, proponendone un'accezione che richiama l'importanza fondamentale dell'idea e della necessità del limite rispetto al livello di invasività che ormai caratterizza la presenza umana sulle montagne e nel resto del pianeta. Una presenza di frequente smodata, posta la realtà ambientale sempre più critica che dobbiamo affrontare su scala globale, i cui effetti si manifestano in maniera particolarmente evidente proprio nei territori montani.

Fare del Monveso di Forzo una vetta inviolabile alle aspirazioni di possesso, dominio e conquista che troppo spesso

motivano le azioni dell'uomo, con conseguenze inequivocabilmente deleterie. Un'azione simbolica, senza dubbio, ma dal valore culturale



emblematico e potente.

Ne La Montagna Sacra Enrico Camanni ripercorre la storia degli ultimi secoli, dimostrando come la relazione dell'uomo con le montagne, e le Alpi in particolare, sia sempre stata di sottomissione. Prima la religione, poi le guerre, infine il turismo, hanno trattato le cime come luoghi utili agli scopi umani, bellezze da usare, "valorizzare", conquistare e talvolta abusare. Ancora oggi, nell'epoca della riconversione ecologica, l'unico sviluppo condiviso dalla politica sembra quello di altri impianti, altro cemento, altre speculazioni, dalla spinosa questione delle Cime Bianche sotto il Cervino, ai progetti invasivi sul Sassolungo, nel cuore delle Dolomiti, agli impianti per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Ma davvero non esiste un limite?

"Le montagne esistono perché noi possiamo scalarle, possiamo camminarci, possiamo sciarci?"

Ha senso, in un ecosistema così fragile, perseguire un modello di sviluppo fondato sulla crescita, sull'aumento anno dopo anno di turisti e di impianti?"

Perché altre culture, dall'Himalaya alle Ande, hanno immaginato l'esistenza di montagne sacre, luoghi da cui l'uomo dovesse restare lontano?"

Cosa ci insegna questa idea di limite?"

<https://www.sherpa-gate.com/la-montagna-sacra/la-montagna-sacra-il-nuovo-libro-di-enrico-camanni/>

Autore: Enrico Camanni

Editore: Laterza

Pagine: 198

Prezzo di copertina: € 19

"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ONLINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Peonia Officinalis



La **Paeonia officinalis** L. è conosciuta comunemente come peonia selvatica. Vengono usati anche altri nomi scientifici ad indicare una certa confusione nella classificazione delle specie e delle sottospecie.

Il nome generico deriva da Peana o Peone (Παιάν).

Quindi sin dai poemi omerici compare un dio guaritore con questo nome che guarisce Ade (detto anche Plutone), dio degli Inferi, quando è ferito da Eracle (Ercole) sceso nell'oltretomba per catturare il cane Cerbero. Egli fa uso di piante medicamentose. In seguito Peana venne assorbito da Apollo, come Apollo "guaritore" ed in un secondo tempo da Asclepio (Esculapio per i romani) figlio di Apollo e, appunto, dio della medicina nella quale fu addestrato dal centauro Chirone.

Il nome generico *officinalis* dipende dalle sue proprietà curative che tanto hanno contribuito e contribuiscono a decimare la pianta a causa di raccolte indiscriminate.

Generalmente si confondono i termini pianta officinale e pianta medicinale, in realtà il primo comprende il secondo. La pianta officinale è usata in farmacia per la presenza di sostanze aromatiche, profumi o sostanze medicamentose. La pianta medicinale invece deve contenere sostanze usabili a fini terapeutici. Inoltre una pianta può essere considerata officinale in un paese, ma non in un altro secondo le tradizioni locali, ma le proprietà medicinali ovviamente prescindono dalle regolamentazioni.

La pianta è ormai abbastanza rara, sopravvive solo in zone non facilmente accessibili, è protetta e ne è vietata anche la raccolta dei fiori che impedisce la propagazione dei semi.

UTILIZZO

Oggi si usano l'alcaloide e l'olio essenziale estratti da petali e radice con le necessarie cautele legate alla grande tossicità

della pianta e sotto controllo attento di personale qualificato, come del resto è necessario nel caso di tutte le piante medicamentose.

La pianta è tossica e causa vomito, nausea, dolori addominali, congestione degli organi pelvici e stato di debolezza ed anche aborto nelle donne gravide.

I principi attivi sono antispasmodici e sedativi sulla muscolatura liscia, per cui possono essere utili per i disturbi nervosi e come calmanti per la tosse, specialmente per la pertosse. In passato (Ippocrate e Teofrasto) era usata come antiepilettico.

Nelle credenze popolari si attribuivano alla peonia proprietà magiche oltre a quelle medicamentose per cui non mancava mai nell'antro di ogni stregone.

LA PIANTA

Classificazione: Famiglia: Paeoniaceae;

Genere: Paeonia; Specie: *officinalis*

Forma biologica: Geofita Rizomatoso (simbolo G Rhiz). Geofita (simbolo G): pianta erbacea perenne con gemme in posizione sotterranea. Durante la stagione avversa non presenta organi aerei. Rizomatoso (simbolo Rhiz): il fusto sotterraneo è detto rizoma e da esso, ogni anno, si dipartono le radici ed i fusti aerei.

Descrizione: è una pianta erbacea dal portamento eretto di dimensioni variabili tra i 30 ed i 120 cm per cui è ben visibile da lontano e, durante la fioritura, viene facilmente identificata per le dimensioni ed il colore rosso acceso del fiore. Il rizoma è legnoso con, alla base, dei piccoli tuberli. Il fusto è eretto, cilindrico, erbaceo e pubescente specialmente in alto ed è molto rigoglioso. Infatti possiede grandi foglie formate da più elementi che si dipartono da un unico picciolo e le parti della foglia sono lanceolate o ellittiche (larghezza 3-6 cm, lunghezza 7-13). La pagina superiore è glabra, verde scuro e lucida mentre quella inferiore è glauca e ricoperta da peluria. Il fiore è unico, all'estremità del ramo, ed ha dimensioni cospicue, quando è aperto arriva a 10 cm, è formato da 7-8 grandi petali dal colore rosso cremisi con numerose antere gialle. I frutti sono riuniti in gruppi di 2-3 formati da un involucro vellutato verde che contiene i semi scuri ed abbastanza grandi.

Fioritura: Maggio-Giugno.

Tipo corologico: la pianta è presente nell'Europa centro-meridionale ed in Italia nell'arco alpino e nell'Appennino fino all'Abruzzo.

Habitat: dai 100 ai 1800 metri, in boschi chiari di latifoglie e su terreni aridi e sassosi di preferenza calcarei.

Conservazione: la pianta è protetta in tutta Europa.

disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

Cara socia/caro socio

Con molto piacere ti comunico che è uscito il **quarantaottesimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

Salire n° 48

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>



GNOCCHETTI VERDI CHIAVENNASCHI

Vorrei proporre una ricetta Chiavennasca, ma che si affaccia ai noti Spätzle bavaresi.

Inoltre, visto la stagione e la nostra naturale attitudine per la natura, ho pensato a quelli verdi a base di ortica (che può essere sostituita con spinaci cotti). È una ricetta estremamente semplice che può essere declinata a seconda dei gusti in svariati modi. Io propongo una ricetta base.

Ingredienti per 6 persone:

Pastella:

500 gr farina bianca

200 gr cime di ortiche fresche frullate oppure spinaci lessati sminuzzati e ben strizzati

2 tuorli d'uovo

1 uovo intero

250 ml latte

Condimento:

200 gr formaggio semigrasso a fettine sottili tipo Magnuca/Latteria

200 gr burro

aglio salvia sale e pepe

Preparazione:

Amalgamare tutti gli ingredienti sino ad ottenere un composto omogeneo (il cucchiaino non deve restare in piedi). Consiglio di setacciare prima la farina, e di aggiungere il latte poco per volta per evitare grumi. Preparare una pentola di acqua salata e portala ad ebollizione. Far sciogliere il burro con un paio di spicchi di aglio e la salvia, senza farlo imbrunire. Mettere quindi una mestolata di composto per volta su un tagliere inclinato sulla pentola di acqua calda e salata. Lasciar cadere nell'acqua, aiutandosi con un coltello, delle striscioline di composto, che nell'acqua bollente, si rapprenderanno in pochi minuti. Scolare quindi i gnocchetti saliti in superficie e porli in una pirofila calda. Condire con il formaggio affettato sottilmente ed il burro sferzato (termine valtellinese per dire sparso sopra). Mantenere sempre l'acqua che sobbolle e procedere così fino ad esaurimento della pastella.

L'utilizzo del tagliere implica una buona manualità, questo può essere sostituito con l'uso di una schiumarola grande a buchi

grandi.

Il metodo tedesco per gli Spätzle, vede l'utilizzo del comodo Spätzlhobel, si tratta di una grattugia piatta e lunga a maglia larga, con sopra un contenitore senza fondo che slitta orizzontalmente sulla grattugia. Questo attrezzo viene appoggiato sulla pentola di acqua o brodo, viene quindi riempito di pastella, e fatto slittare avanti ed indietro a velocità costante.

Una volta cotti, i gnocchetti risultano più piccoli ed a goccia, rispetto a quelli tirolesi, a noi più famigliari.

Per noi è un primo piatto, ma in Germania è un contorno per carni in umido.

Se si aggiunge formaggio e cipolle, diventa il Käsespätzle Bavarese, un piatto unico goloso e molto sostanzioso. Senza spinaci, con acqua frizzante o birra al posto del latte nella pastella, e in più con le cipolle finemente affettate e fritte nel burro. Il formaggio utilizzato è lo Stinkkäse, un taleggio morbido e veramente puzzolente. I gnocchetti scolati mano a mano vengono conditi a strati e mantenuti in forno caldo, fino ad esaurimento della pastella.

Vino consigliato: Rosso di Valtellina DOC "SantaRita" Casa vinicola Mamete Prevostini.

Elisa Mazzi



RIFUGIO LUIGI ALBANI



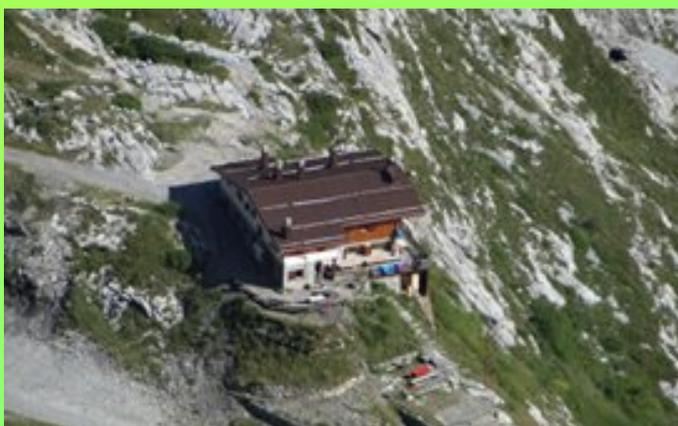
Ed eccoci giunti all'ultima notte del nostro trekking delle Orobie Orientali, a donarci conforto e riposo sarà il rifugio Luigi Albani da qui potremo ammirare la magnificenza della parete nord della Presolana.

La Presolana è un imponente blocco calcareo solcato da canaloni e circondato da guglie e torrioni delle Prealpi Bergamasche che raggiunge un'altitudine di 2521 m s.l.m.

È situato completamente in provincia di Bergamo, fra la Val Seriana (comuni di Castione della Presolana, Rovetta e Oltressenda Alta) e la Valle di Scalve (comuni di Colere e Vilminore di Scalve).

Fin dalla metà dell'Ottocento il massiccio ha attratto alcuni dei più importanti nomi dell'alpinismo italiano. Situato a metà cammino tra la Pianura Padana e le Alpi Retiche occidentali, il Pizzo della Presolana presenta alcuni dei più ricchi giacimenti minerari e fossili delle Alpi.

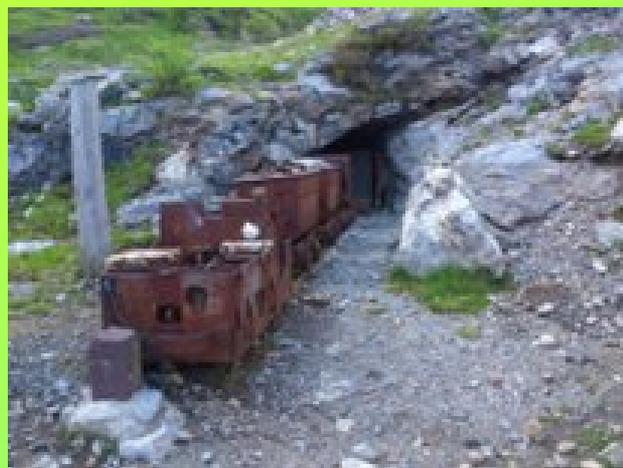
Numerose sono le versioni che vorrebbero fornire il nome di questa montagna, e molte hanno uno sfondo leggendario. La più suggestiva deriverebbe dall'espressione latina "Presa-Alana", con riferimento ad una battaglia che vide la sconfitta del popolo degli Alani ad opera dei Romani (o in un'altra versione per mano di Carlo Magno, secondo la quale egli sconfisse un sovrano del posto, l'Alano, che governava il paese di Breno) proprio in quella zona. Ma la versione più credibile resta



quella più recente, secondo la quale il nome Presolana deriverebbe dal dialetto praizzöla (in italiano "praticciolo") per via dei piccoli prati presenti sulle proprie pendici.

Il rifugio è di proprietà della sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano. Ha una capienza di circa 70 posti letto ed è aperto in modo continuativo dal 10 giugno al 10 settembre, mentre per il resto dell'anno è aperto solamente nei giorni festivi e

prefestivi e in prossimità delle festività comandate. Il rifugio è in posizione ideale per alcune gite scialpinistiche in zona, nonché per affrontare le difficilissime vie di arrampicata sulla parete settentrionale. Più facile, ma non meno suggestiva è la via ferrata del Passo della Porta che permette di raggiungere il versante meridionale della montagna lungo cui sale la via normale alla vetta.



In estate sono numerosi i trekking che si possono compiere dal rifugio attraverso le più belle valli della bergamasca.

In un clima familiare e accogliente, potremo godere dei sapori tipici dei piatti tradizionali della cucina delle valli alpine.

Storia del rifugio.

Nel 1912 alcuni soci rilevarono dalla società mineraria "Vieille Montagne", nella zona del laghetto del Polzone, due baite per minatori. Dopo averle sistemate e arredate le misero a disposizione degli alpinisti, battezzandole con i nomi "Trento" e "Trieste". Dopo 12 anni quest'ultima venne donata al CAI di Bergamo che la inaugurò il 7 settembre 1924 ribattezzandola con il nome di Luigi Albani,

illustre alpinista e primo salitore della parete Nord della Presolana. Nel 1927 la capanna fu distrutta da un'esplosione di dinamite e successivamente ricostruita. Con il tempo fu dotata di cassetta del pronto soccorso, corde, chiodi e materiali necessari per l'ascesa alla Regina delle Orobie. Col passare degli anni, senza una custodia stabile subì un lento degrado che portò nel settembre del 1965 alla costruzione del nuovo Rifugio Luigi Albani, posto a 1939 m, distante circa 200 m dalla vecchia capanna. L'inaugurazione avvenne il 3 settembre 1967 alla presenza di oltre 500 invitati tra cui scalatori e pionieri delle ascensioni sulla Presolana a testimonianza della continuità e vitalità dell'alpinismo orobico.

Come raggiungere il rifugio.

Dall'abitato di Colere segnavia n. 403 percorribile in 2,30 h oppure n. 402, attraverso i piani di Vione, in 3 ore. In alternativa da Teveno in 2,30h passando per Malga Polzone

Il rifugio è raggiungibile anche dalle Baite del Möschel (Valzurio), segnavia n. 311 percorribile in circa 2,30 h.

In inverno il rifugio è raggiungibile dagli sciatori delle piste di Colere percorrendo un breve e facile tratto di fuoripista. Da luglio a settembre è possibile inoltre usufruire degli impianti di risalita fino a Cima Bianca (m 2.000), da cui si raggiunge il rifugio in circa 20 minuti a piedi durante l'estate mentre 5 minuti d'inverno con gli sci.

Cosa fare

Escursionismo

- Da: Colere (Carbonera)
Tempo: 02.30 Dislivello: 900mt
Tipo: Escursionista - sentiero n°403
- Da: Pian di Vione
Tempo: 02.00 Dislivello: 839 m
Tipo: Escursionista - sentiero n° 402
- Da: Colere (seggiovia) fino a Cima Bianca

Dislivello: 185 mt

- Da: Rifugio Antonio Curò
Tempo: 07.00 Dislivello: 500 mt
Tipo: Escursionista - sentiero n° 304-401
- Da: Ardesio (Baite Del Moschel)
Tempo: 03.00 Dislivello: 1200mt
Tipo: Escursionista - sentiero n°311

Ascensioni

- Pizzo della Presolana (2.521 m) - ascensioni molto impegnative sulla parete settentrionale, dal IV al IX
- Monte Ferrante (2427 m) difficoltà E per la via normale.

Apertura e Contatti

PROVINCIA: Bergamo

LOCALITÀ: Lago Del Polzone

COMUNE: Colere VALLE: Di Scalve

Lat 45° 57' 57,9" Long 10° 3' 21,6"

GESTORE: Chicco Zani

TEL. RIFUGIO: 0346 51105

TEL. MOBILE: 3384334709

rifugioalbani1939@gmail.com

Il rifugio in pillole

N. posti letto: 50

N. posti pranzo: 50

Acqua calda

Doccia

Corrente elettrica

Vendita Sacco Lenzuolo

Accesso disabili

Internet

Sconti CAI

Simone Barsanti

Ivano Facchin



Consiglio Direttivo CAI Gazzada Schianno

Presidente Cristina Capovani
Vice Presidente Renato Fontanel
Segretario Gabriella Macchi
Tesoriere Renato Mai

Consiglieri

Annalisa Piotto
Attilio Motta
Chiara Elisa Mazzi
Ivano Facchin
Marco Marino
Margherita Mai
Renato Fontanel
Simone Barsanti

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente Cristina Piotto
Revisori Angelita Petruzzelli
Cristina Piotto
Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
imparare, sognarequesto fa il coro
C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2024, che sono in parte variate rispetto all'anno 2023.

Le Nostre Quote per il rinnovamento/iscrizione:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1ª iscrizione per tutte le categorie e comprendono:	€ 5)

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
- ... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2024: Massimali e Costi

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione \ rinnovo;
Soci in regola con il tesseramento 2023 che rinnovano per il 2024: la garanzia si estende sino al 31.03.2025
Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre - 31 dicembre 2023), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2025.

Polizza Soccorso Alpino in Europa VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE

Premio: compreso nella quota associativa.
Soci in regola con il tesseramento 2023 che rinnovano per il 2024: la garanzia si estende sino al 31.03.2025;
Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre - 31 dicembre 2023) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
Massimale per Socio
Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale (inclusa su pista da sci)

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze - chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 - Gazzada Schianno
Apertura Sede: Venerdi ore 21 - 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J010305014000000756259 - intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno - Banca Monte dei Paschi di Siena Spa - BIC: PASCITM1VA1